

La Lega delle leghe ha presentato ieri la lista dei candidati

«Non siamo separatisti vogliamo fare l'Italia»

Hanno candidato un immigrato di colore per sottolineare la centralità di una politica che ponga Napoli al centro del Mediterraneo. I dirigenti del Fronte del Sud, presente alla tornata elettorale per il Senato e per la Camera sotto il simbolo del quadrifoglio (Lega delle leghe), aspettano ora che la Corte di Cassazione dia il via libera alla sua candidatura. Un intoppo burocratico ha impedito che fosse in lista sin dal primo momento insieme con altri due candidati.

«Non abbiamo inserito un extracomunitario in lista con spirito demagogico», ha detto ieri Roberto Bigliardo, segretario del Fronte del Sud, nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare agli elettori i candidati e il programma elettorale.

«C'è oggi un Sud più grande da tenere in considerazione. Sono i Paesi del bacino del Mediterraneo che s'affacciano prepotentemen-



Angelo Manna

te sullo scenario mondiale. E' in questa direzione che bisogna guardare, contro il progetto mondialista messo in atto dai grandi della Terra che tende a schiacciare i Sud di tutto il mondo. L'unica seria politica a favore degli immigrati extracomunitari che invadono le nostre città è quella di aiutarli a diventare classe dirigente dei loro paesi».

Nelle lista della Lega delle leghe figurano rappresentanti di diverse professioni, «a testimonianza», aggiunge Bigliardo, del pluralismo di interessi che rappresentiamo». Hanno scelto anch'essi i nomi di richiamo. Ma hanno preferito volti noti al popolo, in luogo di professionisti appetiti dai partiti storici. In lista figurano, per citare qualcuno, Vittorio Acunzo, il cantautore napoletano meglio noto come Antonello Rondi, e l'ex mister della società calcio Napoli Gennaro Rambone.

A chi rivolge ai componenti della lista del Quadrifoglio accuse di separatismo, Bigliardo risponde:

«Siamo un movimento leghista perchè non ci piace la partitocrazia e il meridionalismo demagogico, ma non perchè vogliamo separarci dal resto dell'Italia. Non siamo i Bossi del Sud, anzi. Ci interessa costruire il Sud per fare l'Italia, non per distruggerla o per dividerla. Vogliamo cambiare il volto alla politica a favore del Mezzogiorno che sino ad ora è servita a finanziare i partiti, a creare obrobri storici come la Cassa del Mezzogiorno per far crescere un'impreditoria dalle gambe molli».

Il segretario del Fronte del Sud spara a zero contro la cosiddetta «impreditoria politicizzata», cresciuta all'ombra dei finanziamenti e delle opere pubbliche. «Tra le nostre fila -conclude Bigliardo- ci sono anche imprenditori che condividono le nostre scelte di politica-economica. Ai nostri convegni non sono intervenuti i Paliotto o i Ferlaino. Chi crede nelle nostre idee guarda in tutt'altra direzione».

Pino De Martino

06/03/82